



Nota breve

XVIII legislatura

Nota breve n. 3 del
Servizio del bilancio

Novembre 2018

Le previsioni economiche di autunno della Commissione europea

1. L'economia europea

La Commissione europea ha pubblicato lo scorso 8 novembre le previsioni economiche autunnali.

Queste, in sintesi, le considerazioni generali contenute nelle previsioni.

L'UE sta entrando nel suo sesto anno di crescita ininterrotta e ci si aspetta che tutti gli Stati membri crescano nell'orizzonte di previsione. Dall'inizio dell'anno, tuttavia, la crescita appare, alla luce degli indicatori guida, moderata a dispetto del picco raggiunto nell'anno 2017. L'impulso straordinario derivante dal rimbalzo della crescita globale e del commercio, di cui l'economia europea ha goduto lo scorso anno, infatti, sta già svanendo al pari delle prospettive di crescita, stante, da un lato, l'aumento delle tensioni commerciali e, dall'altro, l'indebolimento della crescita globale.

Il miglioramento del mercato del lavoro, una crescita dei salari leggermente più forte nonché misure fiscali espansive in alcuni Stati membri, dovrebbero contribuire a sostenere il consumo l'anno prossimo. Inoltre, gli investimenti dovrebbero godere del sostegno continuo di condizioni di finanziamento ancora favorevoli, anche assumendo la graduale normalizzazione della politica monetaria. L'*outlook*, tuttavia, è offuscato dalla presenza di una serie di rischi al ribasso interconnessi

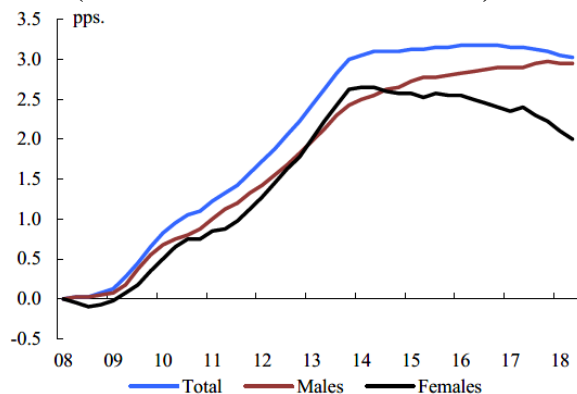
Confermata al 2,4% nel 2017, la crescita del PIL nell'area dell'euro dovrebbe attestarsi al 2,1% quest'anno e all'1,9% nel 2019, leggermente inferiore al tasso di crescita proiettato in estate. Si prevede, quindi, che la crescita del PIL si attesti agevolmente all'1,7% nel 2020. I dati sono stati tuttavia rivisti leggermente al ribasso rispetto alle previsioni estive (Luglio 2018)¹, infatti, pur confermando il dato del 2018, il PIL reale della zona euro era stato stimato al 2,0% per il 2019. Lo stesso schema si rintraccia per l'UE27, con una previsione di crescita del 2,2% nel 2018, del 2,0% nel 2019 e dell'1,9% nel 2020 (cfr. Tabella 3).

¹ Cfr. European Economic Forecast, Summer 2018, Institutional paper 084, luglio 2018.

Questa revisione al ribasso dalla scorsa estate, in particolare per il prossimo anno, è in gran parte dovuta ad un peggioramento delle prospettive di crescita per alcuni paesi emergenti, che sono stati colpiti dall'aggravamento delle condizioni finanziarie, tensioni geopolitiche ed incertezza della politica interna. L'aumento dei prezzi del petrolio se, da un lato, getta un'ulteriore ombra sulle prospettive per gli importatori, dall'altro, implica un miglioramento per diversi paesi esportatori di petrolio. Si prevede che le recenti misure tariffarie statunitensi incideranno sulla crescita del PIL della Cina, sebbene il loro impatto dovrebbe essere parzialmente compensato dalle misure di politica macroeconomica interna ².

Sul versante del mercato del lavoro, il numero di occupati è aumentato ulteriormente, sia in termini di numero di persone che di numero di ore lavorate. Il tasso di disoccupazione è in calo e gli indicatori più ampi mostrano che anche la sottoccupazione (come ad esempio il lavoro *part-time* involontario) si è ridotta (v. Figura 1).

Figura 1 – Livello di occupazione part-time rispetto al tasso di occupazione totale nell'area euro (variazione dal 1° trimestre 2008)



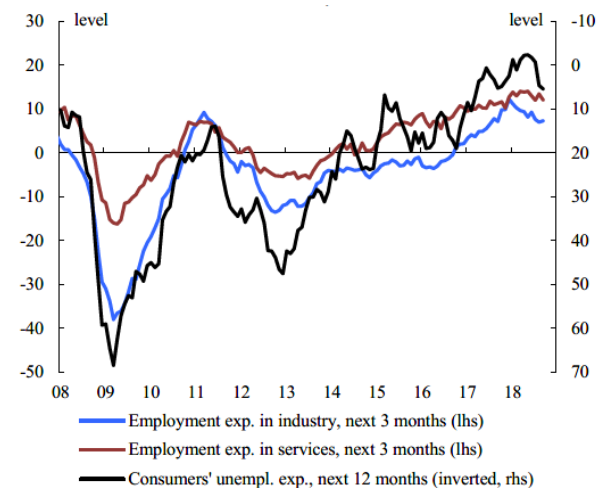
Nota: Medie mobili del 4° trimestre confrontate con il periodo base del 1° trimestre 2008

Fonte: Commissione, Previsioni di autunno 2018

Nei quattro trimestri fino a metà 2018, l'occupazione nell'area dell'euro è aumentata dell'1,6% rispetto ai quattro trimestri precedenti e, quindi, allo stesso ritmo del 2017. Nonostante la crescita più lenta del PIL nella prima metà del 2018, l'occupazione dei dipendenti ha continuato ad espandersi in maniera robusta ad un tasso invariato dello

0,4% trimestre su trimestre sia nel primo che nel secondo trimestre del 2018. Stante l'aumento dell'occupazione, nell'estate la disoccupazione si è ulteriormente ridimensionata all'8,1% nell'area euro e al 6,8% nell'UE, che costituiscono i livelli più bassi dal 2008, con oltre 158 milioni di persone occupate. In particolare, tra gennaio ed agosto 2018, i tassi di disoccupazione sono diminuiti per uomini e donne di tutte le fasce d'età. Nell'agosto 2018, il tasso di disoccupazione giovanile è sceso al 16,6% nell'area dell'euro e al 14,8% nell'UE, il livello più basso dalla fine del 2008. Nel mese di settembre, le intenzioni di assunzione delle imprese sono rimaste ben al di sopra della media a lungo termine, in tutti i settori dell'UE e dell'area dell'euro, anche se si sono leggermente attenuate da livelli molto alti in settori come l'industria (v. Figura 2).

Figura 2 – Aspettative occupazionali nell'area euro, survey della DG ECFIN



Fonte: Commissione, Previsioni di autunno 2018

Le aspettative di disoccupazione dei consumatori restano vicine ai minimi storici, dopo una leggera ripresa dopo maggio 2018.

Per quanto riguarda **le finanze pubbliche**, nel 2017 il saldo aggregato delle amministrazioni pubbliche è migliorato di oltre mezzo punto percentuale del PIL nell'area dell'euro e nell'UE, al -1,0% del PIL in entrambi (v. Tabella 1).

² Le previsioni del *World Economic Outlook* pubblicate a ottobre dal FMI rivedono al ribasso la stima della crescita mondiale di 0,2 % per il biennio 2018-2019, rispetto a quelle di luglio, e prevedono che questa si attesterà al

3,7% per entrambi gli anni. Cfr. *World Economic Outlook*, ottobre 2018.

Tabella 1 – Posizione di bilancio della pubblica amministrazione nell'Area Euro e nell'EU

(% of GDP)	Euro area						EU					
	Autumn 2018 forecast				Spring 2018 forecast		Autumn 2018 forecast				Spring 2018 forecast	
	2017	2018	2019	2020	2018	2019	2017	2018	2019	2020	2018	2019
	Total receipts (1)	46.1	46.0	45.7	45.5	46.0	45.5	44.8	44.8	44.6	44.4	44.6
Total expenditure (2)	47.0	46.7	46.5	46.1	46.6	46.1	45.8	45.5	45.4	45.1	45.4	45.0
Actual balance (3) = (1)-(2)	-1.0	-0.6	-0.8	-0.7	-0.7	-0.6	-1.0	-0.7	-0.8	-0.7	-0.8	-0.8
Interest expenditure (4)	2.0	1.9	1.8	1.8	1.8	1.8	2.0	1.9	1.8	1.8	1.9	1.8
Primary balance (5) = (3)+(4)	1.0	1.2	1.0	1.1	1.2	1.1	1.0	1.2	1.0	1.1	1.0	1.0
Cyclically-adjusted budget balance (a)	-0.9	-0.8	-1.2	-1.1	-0.9	-1.1	-1.0	-1.0	-1.2	-1.1	-1.1	-1.2
Cyclically-adjusted primary balance (a)	1.1	1.0	0.6	0.7	0.9	0.7	0.9	0.9	0.7	0.7	0.7	0.6
Structural budget balance (a)	-0.8	-0.7	-1.0	-1.1	-0.8	-1.1	-1.0	-0.9	-1.0	-1.1	-1.0	-1.2
Change in structural budget balance (a)	0.2	0.1	-0.3	-0.1	-0.2	-0.3	0.3	0.1	-0.2	0.0	-0.2	-0.1
Gross debt	88.9	86.9	84.9	82.8	86.5	84.1	83.2	81.4	79.5	77.6	81.2	79.1

Fonte: Commissione, Previsioni di autunno 2018

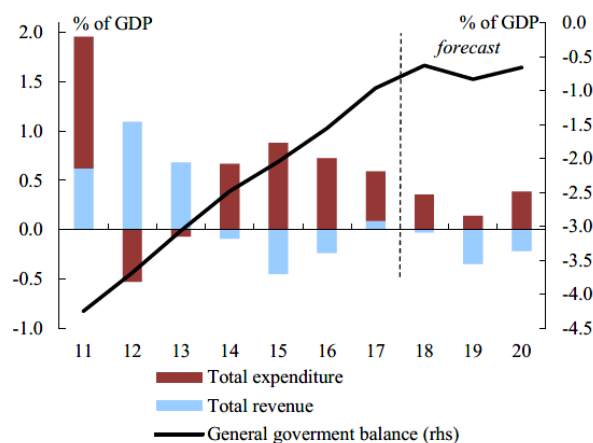
Si prevede che il saldo aggregato di bilancio migliorerà ulteriormente nel 2018 a -0,6% del PIL nell'area dell'euro e a -0,7% nell'UE, rispettivamente, grazie a una riduzione della spesa per interessi.

Le previsioni per il 2019, che per gli Stati membri dell'area dell'euro tengono conto delle misure annunciate nel DPB nell'ottobre 2018, indicano una leggera diminuzione del saldo di bilancio aggregato (a -0,8% del PIL nell'UE e -0,8% nell'area dell'euro), il che implica il primo peggioramento del saldo di bilancio principale dal 2009. Tuttavia, i saldi di bilancio sono ora notevolmente inferiori a 10 anni fa, poiché nel 2009 avevano raggiunto un minimo del 6,6% del PIL nell'UE e -6,2% nell'area dell'euro.

In particolare **il rapporto spesa pubblica/PIL** complessivo dell'area dell'euro dovrebbe diminuire di 0,9 punti percentuali. (dal 47,0% nel 2017 al 46,1% nel 2020). Il calo è parzialmente spiegato dalla minore spesa per interessi, che dovrebbe scendere dal 2,0% del PIL nel 2017 all'1,8% nel 2020. Inoltre, si prevede che l'evoluzione del mercato del lavoro ridurrà la spesa per i sussidi di disoccupazione.

Le entrate totali in rapporto al PIL dell'aggregato dell'area dell'euro dovrebbero diminuire di 0,6 punti percentuali. Nel periodo di previsione (dal 46,1% nel 2017 al 45,5% nel 2020), riflettendo principalmente il previsto calo dei contributi sociali (v. Figura 3). Questo calo è in gran parte dovuto all'impatto delle misure discrezionali adottate dai governi, mentre gli andamenti sottostanti delle entrate sembrano essere in linea con l'aumento previsto del PIL nominale.

Figura 3 – Contributo della variazione delle entrate e delle uscite al bilancio della pubblica amministrazione nell'area euro



Fonte: Commissione, Previsioni di autunno 2018

Il rapporto debito pubblico/PIL a livello aggregato dell'area dell'euro è in declino dal 2014, allorquando raggiunse il picco del 94,2% (88,1% nell'UE). Il rapporto debito/PIL è sceso all'88,9% (83,2% nell'UE) nel 2017 e si prevede che diminuirà ulteriormente nel periodo di previsione per raggiungere l'82,8% nel 2020 (77,6% nell'UE) sulla scorta di, un'ipotesi di *no policy change*. Nell'area dell'euro, la riduzione dell'indebitamento del settore pubblico è sostenuta da bassi tassi di interesse pagati sul debito e da una robusta crescita del PIL nominale, il che implica un "effetto valanga" di riduzione del debito (v. Tabella 2).

Tabella 2 – Dinamica del debito nell'area euro

	Average 2006-13	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
General government gross debt ratio¹ (% of GDP)	79.7	94.2	92.1	91.2	88.9	86.9	84.9	82.8
Change in the ratio	3.1	0.3	-2.1	-0.9	-2.3	-2.0	-2.0	-2.0
Contributions to the change in the ratio:								
1. Primary balance (reversed sign)	0.6	-0.1	-0.3	-0.6	-1.0	-1.2	-1.0	-1.1
2. Snowball effect²	1.4	0.5	-0.9	-0.4	-1.1	-1.2	-1.2	-1.1
Of which:								
Interest expenditure	2.9	2.6	2.3	2.1	2.0	1.9	1.8	1.8
Growth effect	-0.5	-1.3	-1.9	-1.8	-2.1	-1.8	-1.6	-1.4
Inflation effect	-1.1	-0.9	-1.3	-0.7	-1.0	-1.3	-1.5	-1.4
3. Stock-flow adjustment	1.1	-0.1	-0.9	0.1	-0.2	0.4	0.2	0.2

¹ Calcolato alla fine del periodo.

² Lo "snowball effect" cattura l'impatto della spesa per interessi sul debito, così come l'impatto del tasso di crescita del Pil reale e dell'inflazione sul rapporto debito/PIL (attraverso il denominatore). L'aggiustamento stock-flusso include le differenze calcolate per cassa e per competenza, l'accumulazione di asset finanziari ed altri effetti residui.

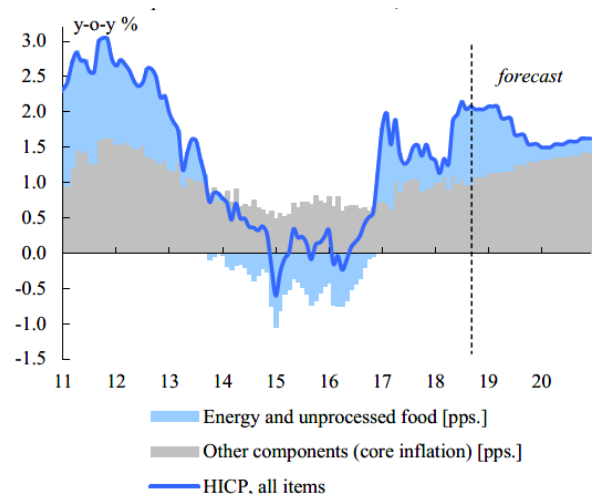
Nota: Il segno positivo (+) indica un incremento nel debito lordo della pubblica amministrazione sul PIL, il segno (-) una riduzione.

Fonte: Commissione, Previsioni di autunno 2018

Infine si prevede che nel 2020 il rapporto debito/PIL rimarrà superiore al 100% in tre Stati membri (Grecia, Italia e Portogallo) e oltre il 90% in altri quattro (Belgio, Spagna, Francia e Cipro).

L'inflazione nell'area dell'euro, misurata dall'Indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA), è risultata in media del 2,1% nel terzo trimestre del 2018, ossia il livello più alto dal quarto trimestre del 2012, che è leggermente superiore alle previsioni formulate in estate (v. Figura 4).

Figura 4 – Scomposizione dell'inflazione nell'area euro



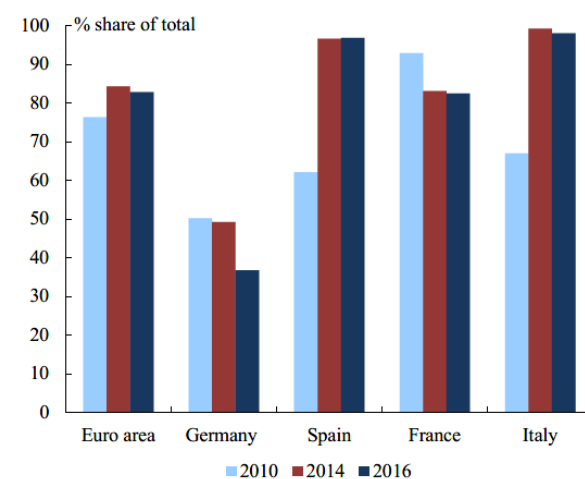
Fonte: Commissione, Previsioni di autunno 2018

Si prevede che rimarrà a livelli simili almeno fino alla fine dell'anno. Da una media dell'1,3% nel primo trimestre, l'inflazione nell'area dell'euro è aumentata all'1,7% nel secondo e salito al 2,1% nel terzo trimestre. L'inflazione primaria è stata trainata principalmente dal continuo aumento dei

prezzi dell'energia, che ha superato il 9% durante i mesi estivi, quando i prezzi del petrolio sono aumentati. Anche l'aumento elevato dei prezzi dei beni alimentari, che in media era del 2,5% (categoria cibo, alcol e tabacco) nel terzo trimestre, ha svolto un ruolo.

Il prezzo del petrolio Brent dovrebbe raggiungere il picco nell'ultimo trimestre del 2018, ma rimanere relativamente stabile nel 2019 prima di scendere marginalmente nel 2020. Si prevede che rimarrà a livelli simili almeno fino alla fine dell'anno. Data l'elevata quota delle importazioni di petrolio denominate in USD nell'area dell'euro (v. Figura 5), il deprezzamento della moneta unica nei confronti del dollaro potrebbe spingere ulteriormente verso l'alto i prezzi delle importazioni nell'area dell'euro, anche se il quadro varia molto da paese a paese.

Figura 5 – Importazioni di petrolio extra UE fatturate in USA



Fonte: Commissione, Previsioni di autunno 2018

Tabella 3 – Previsioni di inverno: Pil reale, inflazione, tasso di disoccupazione, indebitamento netto (2018-2020)

	Real GDP			Inflation			Unemployment rate			Current account			Budget balance		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Belgium	1.5	1.5	1.4	2.3	2.1	1.6	6.4	6.1	5.9	1.2	1.1	1.1	-1.0	-1.1	-1.3
Germany	1.7	1.8	1.7	1.8	1.9	1.6	3.5	3.2	3.0	7.8	7.3	6.9	1.6	1.2	1.1
Estonia	3.5	2.8	2.6	3.5	3.3	2.5	5.7	6.0	6.0	3.5	3.2	3.2	0.5	0.5	0.2
Ireland	7.8	4.5	3.8	0.7	1.2	1.4	5.6	5.1	4.9	11.7	11.6	11.4	-0.1	-0.1	0.2
Greece	2.0	2.0	2.0	0.8	1.2	1.0	19.6	18.2	16.9	-0.2	-0.2	0.3	0.6	0.6	0.6
Spain	2.6	2.2	2.0	1.8	1.7	1.5	15.6	14.4	13.3	1.2	1.0	1.1	-2.7	-2.1	-1.9
France	1.7	1.6	1.6	2.1	1.7	1.6	9.0	8.8	8.4	-0.6	-0.7	-0.5	-2.6	-2.8	-1.7
Italy	1.1	1.2	1.3	1.3	1.5	1.4	10.7	10.4	10.0	2.6	2.5	2.5	-1.9	-2.9	-3.1
Cyprus	3.9	3.5	2.9	0.8	1.3	1.4	8.2	6.3	4.8	-8.2	-9.3	-9.5	2.8	3.0	2.9
Latvia	4.1	3.2	2.9	2.7	2.7	2.4	7.3	6.7	6.5	0.0	-0.4	-0.4	-0.8	-1.0	-0.7
Lithuania	3.4	2.8	2.5	2.6	2.2	2.1	6.5	6.3	6.3	-0.8	-0.8	-0.6	0.6	0.4	0.1
Luxembourg	3.1	3.0	2.7	2.0	2.0	1.8	5.3	5.2	5.2	4.2	3.8	3.3	1.3	1.2	0.9
Malta	5.4	4.9	4.4	1.8	1.9	2.0	3.9	4.0	4.0	12.3	11.2	10.6	1.3	1.2	0.7
Netherlands	2.8	2.4	1.8	1.6	2.5	1.7	3.9	3.6	3.6	10.1	9.5	9.1	1.1	1.1	1.0
Austria	2.7	2.0	1.8	2.1	2.1	2.0	4.8	4.6	4.4	2.0	2.2	2.4	-0.3	0.0	0.1
Portugal	2.2	1.8	1.7	1.5	1.6	1.6	7.1	6.3	5.9	0.0	-0.1	-0.1	-0.7	-0.6	-0.2
Slovenia	4.3	3.3	3.0	2.0	2.3	2.2	5.6	5.3	5.1	7.5	7.1	6.7	0.5	0.4	0.2
Slovakia	4.0	4.1	3.5	2.6	2.6	2.4	6.9	6.3	6.0	0.0	1.2	2.1	-0.6	-0.3	-0.1
Finland	2.9	2.2	1.9	1.2	1.6	1.8	7.8	7.2	6.9	0.7	1.1	1.6	-0.8	-0.2	-0.1
Euro area	2.1	1.9	1.7	1.8	1.8	1.6	8.4	7.9	7.5	3.8	3.6	3.6	-0.6	-0.8	-0.7
Bulgaria	3.5	3.7	3.6	2.6	2.0	1.8	6.0	5.8	5.7	5.9	4.6	5.1	0.8	0.6	0.6
Czech Republic	3.0	2.9	2.6	2.1	2.2	1.8	2.4	2.5	2.6	-0.5	-0.5	-0.1	1.4	0.8	0.7
Denmark	1.2	1.8	1.6	0.8	1.5	1.7	5.2	4.9	4.7	6.1	6.2	6.1	0.2	-0.1	0.6
Croatia	2.8	2.8	2.6	1.6	1.5	1.4	9.1	7.6	6.6	2.5	2.0	1.8	0.2	0.4	0.1
Hungary	4.3	3.4	2.6	3.0	3.3	3.0	3.6	3.3	3.2	1.2	0.0	0.3	-2.4	-1.9	-1.8
Poland	4.8	3.7	3.3	1.2	2.6	2.7	3.3	2.9	2.8	-0.6	-0.9	-1.3	-0.9	-0.9	-1.0
Romania	3.6	3.8	3.6	4.3	3.5	3.3	4.3	4.2	4.1	-3.7	-4.2	-4.5	-3.3	-3.4	-4.7
Sweden	2.4	1.8	1.8	2.1	1.9	1.6	6.3	6.2	6.2	3.2	3.0	2.9	1.1	0.9	0.8
EU27	2.2	2.0	1.9	1.8	1.9	1.7	7.4	7.0	6.6	3.5	3.3	3.2	-0.6	-0.8	-0.6
United Kingdom	1.3	1.2	1.2	2.6	2.0	1.9	4.3	4.5	4.7	-3.3	-3.2	-3.0	-1.3	-1.0	-1.0
EU28	2.1	1.9	1.8	2.0	2.0	1.8	6.9	6.6	6.3	2.5	2.3	2.3	-0.7	-0.8	-0.7
USA	2.9	2.6	1.9	2.5	2.4	2.2	3.9	3.5	3.5	-2.4	-2.6	-2.8	-5.8	-6.0	-6.0
Japan	1.1	1.0	0.5	0.8	1.0	1.3	2.7	2.6	2.5	4.7	4.7	4.7	-3.3	-3.1	-2.8
China	6.6	6.2	5.9	1.8	2.0	:	:	:	:	0.2	-0.2	-0.4	:	:	:
World	3.7	3.5	3.5	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:

Fonte: Commissione, Previsioni di autunno 2018 - Overview

2. L'economia italiana

Secondo le stime della Commissione, l'economia italiana, dopo una crescita solida nel 2017, ha registrato un rallentamento nella prima metà del 2018. Tra i fattori che hanno influito negativamente sulla crescita, la Commissione ricorda il calo delle esportazioni e della produzione industriale, nonché, nel terzo trimestre 2018, il rallentamento del settore automobilistico. Riguardo alle finanze pubbliche, la Commissione stima un peggioramento del deficit che, insieme all'aumento dei tassi di interesse, mette in pericolo gli obiettivi di riduzione del rapporto debito/PIL.

La crescita del **PIL reale** nel 2018 è stimata all'1,1%, mentre nel 2019 dovrebbe raggiungere l'1,2% anche grazie alla ripresa *dell'export* e all'incremento della spesa pubblica. Su tale dinamica –

afferma la Commissione – incidono negativamente le criticità nell'attuazione delle politiche poste in essere e i ritardi di carattere amministrativo. Peraltro, la Commissione prevede che taluni fattori che incidono positivamente sugli investimenti privati – quali la politica monetaria accomodante e gli incentivi fiscali – possano avere effetti limitati nel tempo. Esauriti tali effetti, le imprese potrebbero dover fronteggiare una situazione poco favorevole a causa di un'insufficiente disponibilità di credito. I consumi privati continuerebbero a crescere moderatamente grazie ai miglioramenti del livello degli stipendi e dell'occupazione, nonché all'incremento dei trasferimenti sociali. A tale riguardo, tuttavia, la Commissione rileva l'influenza negativa derivante dall'aumento dei prezzi nel settore energetico.

Per il 2020 la Commissione vede la crescita del PIL reale in ulteriore lieve miglioramento: 1,3%,

grazie alla ripresa degli investimenti, soprattutto nel settore delle costruzioni, nonché all'ulteriore recupero di competitività *dell'export*. Tuttavia il documento non manca di ricordare, per il medesimo anno 2020, gli effetti negativi che potrebbero derivare dall'andamento dei rendimenti del debito, con le relative ricadute sulla disponibilità di credito.

Quanto al settore del **lavoro**, la Commissione stima una crescita dell'occupazione pari all'1% per ciascuno degli anni 2018-2020, in considerazione anche degli incentivi all'occupazione. Il tasso di disoccupazione dovrebbe scendere al 10% nel 2020 (per l'andamento nel tempo, cfr. Tabella 4). Il livello dei salari registra una buona crescita nel 2018, anche in virtù degli aumenti stipendiali nel settore pubblico. Nel complesso, i fattori positivi che agiscono sul mercato del lavoro dovrebbero mantenere su livelli bassi la pressione dei salari e l'incremento del costo del lavoro.

L'andamento dei **prezzi al consumo** (misurato secondo l'indice IAPC - *Indice armonizzato dei prezzi al consumo*) è in crescita: 1,3% nel 2018 e 1,5% nel 2019, per registrare una frenata nel 2020. Nel 2020, infatti, la Commissione prevede l'inflazione all'1,4%, sia includendo i prezzi del settore alimentare e dell'energia (c.d. *headline inflation*), sia ove si consideri il medesimo dato al netto di tali settori (c.d. *core inflation*). Come sopra già accennato, la tendenza complessiva all'aumento dei prezzi nel periodo è ricondotta, per lo più, all'aumento dei prezzi dei prodotti energetici.

La Commissione vede in aumento il **deflatore del PIL** (1,3% nel 2018 e 2019, 1,4 nel 2020). Per il 2018 tale dato è da ricondurre, tra altri fattori, all'aumento degli stipendi nel settore pubblico.

Sul versante dei **conti pubblici**, l'**indebitamento netto sul PIL** è atteso in sensibile peggioramento, passando da -1,9% nel 2018 a -2,9% nel 2019 a -3,1% nel 2020³.

Tale andamento è ricondotto dalla Commissione – con particolare riferimento all'anno 2019 – all'incremento della spesa pubblica in vista delle misure relative all'introduzione del reddito di cittadinanza, alle modifiche alla disciplina sulle pensioni e all'aumento degli aiuti agli investimenti. A fronte di tali fattori che incideranno negativamente, la Commissione prende in considerazione

anche quanto influisce positivamente sull'indicatore, quali le misure di *spending review* e le misure fiscali, soprattutto nel settore della tassazione delle imprese, che sostengono (“temporaneamente”) il livello delle entrate.

La previsione 2020 non considera l'incremento dell'IVA in relazione alla clausola di salvaguardia, stante i provvedimenti legislativi adottati in materia finora. Gli effetti su tale annualità prodotti dai tagli fiscali per l'anno 2019 e dall'aumento della spesa pubblica sarebbero, secondo la Commissione, solo parzialmente attenuati dalle disposizioni in materia di fatturazione elettronica e dalle misure recanti forme di definizione agevolata delle imposte.

Parimenti, è previsto in peggioramento il dato **strutturale** (al netto, cioè, delle misure *una tantum* e degli effetti del ciclo economico): da -1,8% del 2018, a -3% nel 2019 e a -3,5% nel 2020.

Infine, la Commissione non prevede miglioramenti - rimanendo stabile al 131% circa - del **rapporto debito/PIL** nel triennio 2018-2020.

³ Il Governo italiano stima l'indebitamento netto sul PIL a -2,4% nel 2019, indi a -2,1% e a -1,8% nei due

anni successivi (NADEF 2018). Si veda, in proposito, la Nota breve sul Documento programmatico di bilancio 2019

Tabella 4 – Previsione paese principali indicatori – Italia – variazioni percentuali annue

	Prezzi correnti 2017	% PIL 2017	99-14	2015	2016	2017 prim. '18	2017 aut. '18	2018 prim. '18	2018 aut. '18	2019 prim. '18	2019 aut. '18	2020 aut. '18
PIL reale	1725	100	0,3	0,9	1,1	1,5	1,6	1,5	1,1	1,2	1,2	1,3
Consumi privati	1048,9	60,8	0,2	1,9	1,3	1,4	1,5	1,2	1	1,2	1,1	1,1
Consumi pubblici	320	18,5	0,7	-0,6	0,3	0,1	-0,1	0,1	0	0,2	0,3	0,4
Investimenti fissi lordi	303,9	17,6	-0,6	2,1	3,5	3,8	4,3	4,8	3,7	2,4	2	3,1
<i>di cui: macchinari</i>	114,5	6,6	-0,5	4,6	6,6	8,3	8,8	9,1	9,7	3,1	2,6	2
Esportazioni di beni e servizi	537,9	31,2	1,9	4,4	2,1	5,4	5,7	4,5	1,6	4,2	3,4	3,2
Importazioni di beni e servizi	486	28,2	1,6	6,8	3,6	5,3	5,2	4,9	2,6	4,5	3,7	3,5
Deflatore del PNL	1734,7	100,6	0,3	0,4	1,9	1,8	1,9	1,4	1,3	1,2	1,2	1,3
Contributo alla crescita del PIL:												
domanda interna			0,2	1,4	1,4	1,5	1,6	1,6	1,2	1,2	1,1	1,3
scorte			0	0,1	0	-0,2	-0,4	-0,1	0,1	0	0,1	0
esportazioni nette			0,1	-0,5	-0,3	0,2	0,3	0	-0,2	0	0	0
Variazione dell'occupazione (numero di persone)			0,1	0,7	1,3	0,8	0,9	0,8	1	0,7	1	0,9
Tasso di disoccupazione			8,9	11,9	11,7	11,2	11,2	10,8	10,7	10,6	10,4	10
Retribuzione nominale per dipendente			2,4	1	0,3	0,3	0,2	2,1	1,8	1	0,9	1
Costo del lavoro per unità di prodotto (CLUP, intera economia)			2,2	0,7	0,4	-0,4	-0,4	1,5	1,6	0,5	0,8	0,6
Costo reale del lavoro per unità di prodotto			0,2	-0,2	-0,7	-1	-0,9	0,1	0,4	-0,8	-0,5	-0,8
Tasso di risparmio delle famiglie (risparmio lordo in % del reddito lordo disponibile)			13,1	10,6	10,5	9,7	9,6	9,7	9,7	9,9	10	9,9
Deflatore del PIL			2	0,9	1,1	0,6	0,5	1,4	1,3	1,3	1,3	1,4
Indice armonizzato dei prezzi al consumo (IAPC)			2,1	0,1	-0,1	1,3	1,3	1,2	1,3	1,4	1,5	1,4
Ragioni di scambio di beni e servizi			-0,5	4,2	3,6	-1,6	-2,2	0,1	-0,7	0,3	-0,1	0,2
Bilancia commerciale (% del PIL) BdP			0,6	3,1	3,4	3,3	3,2	3,3	2,8	3,4	2,7	2,8
Saldo delle partite correnti (% del PIL) BdP			-0,8	1,4	2,5	2,8	2,7	2,6	2,6	2,6	2,5	2,5
Accreditamento (+) o indebitamento (-) netto verso il resto del mondo			-0,7	1,7	2,3	2,7	2,7	2,6	2,5	2,6	2,4	2,4
Indebitamento netto (% del PIL)			-3,2	-2,6	-2,5	-2,3	-2,4	-1,7	-1,9	-1,7	-2,9	-3,1
Saldo di bilancio corretto per il ciclo (% PIL potenziale)			-3	-0,7	-1,3	-1,7	-1,9	-1,6	-1,8	-2	-3	-3,5
Saldo strutturale di bilancio (% PIL potenziale)			-3,6	-0,5	-1,5	-1,7	-1,8	-1,7	-1,8	-2	-3	-3,5
Debito pubblico lordo (% PIL)			109,8	131,6	131,4	131,8	131,2	130,7	131,1	129,7	131	131,1

Fonte: previsioni di primavera e previsioni di autunno 2018 della Commissione

La presente nota è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari.

Si declina ogni responsabilità per l'eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge.

I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.



nota breve

Sintesi di argomenti di attualità dei
Servizi del bilancio e studi del Senato

I testi sono disponibili alla pagina
<http://www.senato.it/documentazione/bilancio/>
Progetto grafico The Washing Machine